

## **PROGRAMMI FINANZIATI CON I FONDI COMUNITARI PROMOSSI DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER L'INCREMENTO DEI RAPPORTI INTERREGIONALI**

L'Iniziativa Comunitaria INTERREG III<sup>1</sup> costituisce una delle quattro Iniziative Comunitarie<sup>2</sup> previste nella programmazione 2000-2006 nonché una parte fondamentale dei Fondi Strutturali, in coerenza con il principio che muove l'Unione Europea verso una politica economica e sociale comune ai paesi membri e "confinanti", in un'ottica di mercato sempre più allargata e complessa. Questa esperienza nasce negli anni '90 e avvia processi di cooperazione nelle aree di frontiera interne all'Europa. In vista del progressivo ampliamento dei confini europei, oggi Interreg continua a sostenere la cooperazione e lo sviluppo di aree di frontiera, ma con una visione del tutto nuova di tipo "transnazionale".

Il suo obiettivo principale, infatti, è di rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione europea ed evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio comunitario, promuovendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra operatori pubblici e privati operanti sia in territorio Ue sia negli Stati limitrofi.

L'iniziativa INTERREG III è articolata in tre sezioni (*volet*):

A: *Cooperazione transfrontaliera*, per zone situate lungo i confini interni ed esterni dell'Ue;

B: *Cooperazione transnazionale*, per raggruppamenti predefiniti di Regioni e Stati membri;

C: *Cooperazione interregionale*, per collaborazioni tra Regioni dell'intero territorio comunitario.

La cooperazione transfrontaliera (*volet A*) mira a promuovere uno sviluppo regionale integrato tra Regioni frontaliere contigue, comprese le frontiere esterne e alcune frontiere marittime, al fine di potenziare la cooperazione transfrontaliera tra le autorità di zone limitrofe per creare poli socio-economici transfrontalieri mediante strategie e programmi di sviluppo congiunti. Ad essa è destinato il 60% del budget assegnato a INTERREG III nel suo insieme (pari a 245,6 mln di euro per l'intero periodo di programmazione)<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Gli orientamenti relativi a Interreg III sono stati adottati dalla Commissione europea il 28 aprile 2000 (GUCE C 143 del 23 maggio 2000).

<sup>2</sup> Le altre sono Equal, Leader+ e Urban.

<sup>3</sup> Alle quote comunitarie sono aggiunte equivalenti quote nazionali e, laddove previsto, altri finanziamenti pubblici e privati. Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Quinto Eurorapporto. Attività della Regione Emilia-Romagna*

La cooperazione transnazionale (*volet B*) promuove una maggiore integrazione territoriale tra ampi raggruppamenti di Regioni europee (attraverso un rafforzamento della cooperazione fra autorità nazionali, regionali e locali) al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato nella Comunità e una migliore integrazione territoriale anche con i Paesi candidati all'adesione e altri Paesi terzi limitrofi. Ad essa è assegnato il 34% del budget complessivo di INTERREG III.

La cooperazione interregionale (*volet C*), infine, promuove la cooperazione tra Regioni non contigue attraverso scambi di esperienze, trasferimento di *best practices* e creazioni di reti. La finalità generale del *volet C* è migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale e di coesione mediante la creazione di reti, in particolare nelle Regioni in ritardo di sviluppo o in fase di riconversione<sup>4</sup>. Ad essa è assegnato il residuo 6% del budget complessivo.

I tre *volet* sono gestiti in modo diverso e ad essi possono partecipare Regioni diverse del territorio comunitario.

I principi generali di INTERREG III sono:

1. strategia transfrontaliera/transnazionale e programmi di sviluppo congiunti;
2. partenariato e impostazione dal basso verso l'alto;
3. complementarità rispetto ai programmi generali dei Fondi Strutturali;
4. maggiore integrazione nell'attuazione delle Iniziative Comunitarie, attraverso l'uso coordinato dei FS ( FESR, FEOGA, FSE e SFOP);
5. coordinamento efficace tra INTERREG III e gli altri strumenti finanziari di politica esterna alla Comunità, soprattutto in vista del nuovo ampliamento: PHARE, TACIS, ISPA, SAPARD, MEDA, CARA.

## **LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E L'INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG III**

La Regione Emilia-Romagna è coinvolta in tutti e tre gli assi.

---

*in attuazione delle politiche comunitarie*, Bologna, 2002.

<sup>4</sup> La cooperazione interregionale è contemplata da Interreg III C per tutte le Regioni del territorio dell'Unione Europea che possono cooperare tra loro anche senza contiguità territoriale. Tuttavia, per motivi organizzativi e gestionali, il territorio europeo è stato diviso in 4 settori geografici: *Europa meridionale*, *Europa nord-occidentale*, *Europa nord-orientale*, *Europa orientale*. Comunque, ciascuna Regione può cooperare con qualsiasi altra Regione dell'Unione, anche se non appartenente allo stesso settore geografico. La Regione Emilia-Romagna appartiene al settore dell'*Europa orientale*.

Per quanto riguarda i *volet A* e *C* c'è poco da aggiungere rispetto a quello che già è stato detto, al contrario, per il *volet B* vedremo quali sono i progetti promossi dalla Regione Emilia-Romagna.

La programmazione comunitaria prevede che i programmi di cooperazione transfrontaliera (*volet A*) siano elaborati dalle *autorità locali o regionali* delle zone sovvenzionabili, nell'ambito di un partenariato con le autorità nazionali<sup>5</sup>. In generale, ciascun programma elaborato riguarda un confine e si articola, eventualmente, in "sottoprogrammi" distinti per ciascuna Regione transfrontaliera. Per l'Emilia-Romagna sono interessate le province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini<sup>6</sup>, che assieme alle sette Regioni adriatiche, sono impegnate nella realizzazione di un programma di cooperazione transfrontaliera Adriatica, con Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Albania.

Per il *volet C* l'Emilia-Romagna è coinvolta nella "Zona Orientale", assieme a tutta la parte orientale dell'Italia<sup>7</sup>. In questo caso le proposte di programma sono elaborate dalle autorità regionali.

Il *volet B*, infine, prevede la presentazione di programmi all'interno di aree specifiche: in particolare interessano l'Emilia-Romagna le aree MEDOC (Mediterraneo Occidentale) e CADSES (Europa Centrale, Adriatico, Danubio ed Europa Sudorientale)<sup>8</sup>.

Il programma MEDOC prevede la realizzazione di studi, ricerche e azioni pilota sulla situazione dell'area del Mediterraneo Occidentale in materia di sviluppo territoriale sostenibile, con l'obiettivo più generale di contribuire alla messa in opera dello Schema di Sviluppo Spaziale Europeo (SSSE)<sup>9</sup>. Gli Stati che prendono parte al programma sono cinque: Francia, Italia, Spagna, Portogallo e Gibilterra.

Il programma CADSES si propone invece di soddisfare le esigenze di superamento degli squilibri regionali e promuovere lo sviluppo socio-economico dei Paesi membri dell'Ue e degli Stati membri dell'Europa centrale, danubiana e sud-orientale in vista dell'allargamento dell'Unione. Gli Stati membri che prendono parte al programma sono quattro: Germania, Austria, Grecia e Italia.

---

<sup>5</sup> Cfr. *Eurolettera* la newsletter mensile on-line sulle tematiche europee realizzata da ERVET Politiche per le Imprese SPA in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna. Numero 4, settembre 2001.

<sup>6</sup> La comunicazione della Commissione europea C 239/2001 del 25/8/2001, recante la modifica agli orientamenti dell'iniziativa comunitaria prevede, per la prima volta, l'ammissibilità al *volet A* Interreg III di zone NUTS III dell'Emilia-Romagna.

<sup>7</sup> Vedi *supra* alla nota n. 4.

<sup>8</sup> I programmi MEDOC e CADSES, a cui è interessata la Regione Emilia-Romagna, sono stati approvati dalla Commissione europea il 27 dicembre 2001, rispettivamente con Decisioni C (2001) 4069 e CE (2001) 4013.

<sup>9</sup> Nel maggio 1999 a Postdam è stato definito il documento "SSSE" con gli orientamenti mirati allo sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio europeo attraverso una descrizione delle principali tendenze economiche, demografiche e ambientali dell'Ue.

Nel caso del *volet B*, la programmazione prevede che, sulla base degli orientamenti della Commissione, le autorità nazionali elaborino i programmi specifici in stretta collaborazione con le autorità regionali o locali della zona geografica in cui si attuerà l'intervento: per l'Italia l'autorità nazionale di riferimento è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti<sup>10</sup>.

Nell'ambito dell'area CADSES la Regione Emilia-Romagna si è fatta promotrice di tre progetti<sup>11</sup>:

- Progetto *City Ports*
- Progetto *FreshLog*
- Progetto *Gildanet* (ex Progetto Gilda's House).

1) *Progetto City Ports*. La Regione Emilia-Romagna si è fatta promotrice, nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria INTERREG III B, di un progetto transnazionale – *CITY PORTS* – finalizzato alla creazione di una rete di progetti pilota sulla logistica distributiva delle merci per i sistemi urbani nell'area CADSES (Central, Adriatic, Danubian, and South-Eastern European Space).

Le finalità del progetto, in particolare, sono:

- la riduzione dell'impatto ambientale del traffico urbano delle merci;
- la riduzione dell'inquinamento ed il risparmio energetico;
- la riduzione della congestione e lo snellimento del traffico nelle ore di punta;
- la regolamentazione della mobilità urbana privata;
- la razionalizzazione dei trasporti (massimizzando l'utilizzo dei mezzi e minimizzando il numero dei veicoli);

---

<sup>10</sup> Presso il quale è possibile reperire tutte le informazioni più aggiornate sull'attuale attuazione dei due programmi al sito [www.infrastrutturetrasporti.it](http://www.infrastrutturetrasporti.it) - sezione "Programmi comunitari".

<sup>11</sup> Per ulteriori informazioni, si rimanda al sito [www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it) - sezione "Trasporto e logistica merci".

- il mantenimento del livello di servizio logistico per le imprese commerciali che operano in ambito urbano (definendo standard compatibili).

Rispetto a tali finalità, il progetto si propone di definire una metodologia di approccio alla complessità del problema della logistica urbana (*city logistic*) e di attivare progetti pilota a carattere sperimentale attuando misure di gestione del traffico, interventi di pianificazione territoriale per la riorganizzazione del sistema distributivo nelle aree urbane, interventi infrastrutturali (localizzazione di centri intermedi di raccolta/smistamento) e tecnologici (miglioramento dei mezzi di trasporto, l' utilizzo di sistemi per la gestione ed il controllo automatizzato delle flotte).

Il progetto risponde quindi pienamente alle problematiche relative alla congestione, all' inquinamento, all' assetto urbano e territoriale emergenti nelle città dei paesi dell'area CADSES.

2) *Progetto FreshLog*. La Regione Emilia-Romagna promuove, in ambito nazionale, il progetto FreshLog, relativo all'iniziativa comunitaria INTERREG III B. *FreshLog* costituisce uno degli oggetti di studio di un più ampio progetto, con leadership austriaca, denominato "South Central LogChain", dedicato allo studio di specifiche catene logistiche.

Le finalità del progetto *FreshLog* sono:

1. razionalizzazione del sistema dei trasporti e dell'handling per i prodotti agroalimentari deperibili (massimizzando l'utilizzo dei mezzi e delle strutture e minimizzando il numero dei mezzi utilizzato);
2. riduzione dell'impatto ambientale del traffico su gomma, con trasferimento su ferro di quote rilevanti dei prodotti;

3. incremento del livello qualitativo dei servizi logistici per gli scambi di agroalimentari deperibili nell'area CADSES;
4. riduzione dell'inquinamento, risparmio energetico e decongestionamento dei collegamenti stradali.

Rispetto a tali finalità, il progetto *FreshLog* si pone gli obiettivi di:

- a. definire una metodologia di approccio alla complessità del problema, individuando principi guida e prassi di riferimento per la riorganizzazione del trasporto delle merci agroalimentari deperibili;
- b. attivare progetti pilota a carattere sperimentale in un certo numero di ambiti e corridoi logistici individuati in ambito nazionale di interesse di diversi paesi dell'area CADSES;
- c. creare una rete di relazioni tra le diverse realtà nelle quali questi principi generali sono, nella pratica, attuati e implementati per individuare e diffondere le best practices connesse alla soluzione dei problemi operativi;
- d. attivare l'implementazione per i progetti pilota avviati negli altrettanti corridoi/ambiti territoriali individuati per la movimentazione ed handling dei prodotti deperibili, partecipando alle spese.

3) *Progetto Gildanet*. La Regione Emilia-Romagna si fa promotrice del progetto transnazionale "GILDANET", da realizzare nell'ambito del programma comunitario INTERREG III B - CADSES (Central, Adriatic, Danubian and South-Eastern Europe), in prosecuzione dell'iniziativa avviata con il precedente progetto "GILDA" sviluppato nell'ambito del programma comunitario Interreg II C – CADSES, e finalizzato allo sviluppo

ed alla diffusione del sistema informatico-telematico, già realizzato, rivolto a supportare gli scambi informativi e documentali connessi all'espletazione delle operazioni del trasporto intermodale.

In linea con le necessità e le prospettive evidenziate al termine del progetto GILDA, il progetto *GILDANET* intende realizzare i seguenti obiettivi:

- definire e avviare una possibile struttura di gestione - anche transnazionale - del sistema GILDA e dei suoi servizi;
- diffondere e rendere utilizzabile lo strumento attraverso:
  - una significativa estensione nell'area nazionale e transnazionale dei servizi offerti dal sistema, raggiungendo nuovi terminal.;
  - l'uso di Gilda da parte del pianificatore pubblico come "leva" per favorire la transizione a migliori sistemi di trasporto più razionali e sostenibili (centri intermodali metropolitani/piattaforme logistiche, "autostrade del mare" per il cabotaggio interno ed internazionale);
  - una mirata ed efficace attività formativa rivolta agli utenti raggiunti, per un migliore tasso di utilizzo ed una capacità di adattamento dei sistemi in uso ai processi applicativi ed alle pratiche commerciali;
- ottenere atti concreti e formali di accettazione e di accreditamento del sistema da parte:
  - dei soggetti con competenze istituzionali (in primo luogo Capitanerie di Porto, Autorità Portuali e Dogane) nei settori del trasporto merci e passeggeri;

- dei grossi operatori del settore (ad es. maggiori gestori dei terminal);
- dei soggetti di rappresentanza aggregata degli operatori e utenti portuali (associazioni e confederazioni di categoria);
- completare ed estendere le funzionalità integrate nel sistema, anche in relazione a nuovi possibili ambiti applicativi per la gestione dei vettori di trasporto delle merci e dei passeggeri;
- raccordare l'iniziativa ai più rilevanti processi di sviluppo, di standardizzazione e di sperimentazione in atto - ai livelli nazionali, europeo e mondiale - nel settore delle applicazioni informatiche e telematiche ai trasporti.

La Regione Emilia-Romagna verrà affiancata, nell'elaborazione della parte italiana di tutti e tre i progetti, da un partner privato costituito da un'associazione temporanea di impresa (A. T. I.).